



Mensile di informazione religiosa
per la Pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta

Parroco: don Raffaele Tatulli
Redazione: Marcello la Forgia, Mirko Sabato
Marianna Scattarelli



Comunione

ANNO XII N. 5 - febbraio/marzo 2024

PRIMO PIANO

CONSIGLIO PASTORALE, ESSERE (COR)RESPONSABILI CONSAPEVOLI



Marcello la Forgia

Vice-presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale

«Se siamo qui è perché siamo chiamati da Gesù e gli chiediamo non solo di stare con noi, ma anche di aiutarci ad ascoltarlo e a fare nostri i suoi insegnamenti». Con queste parole, don Raffaele ha concluso la lettura introduttiva del Vangelo di Giovanni (1.35-42) sulla chiamata dei discepoli, illuminate per comprendere quanto sia importante - soprattutto per gli operatori pastorali - fare esperienza di Gesù e capire la ragione della propria esistenza e vocazione.

pichiamo per ricoprire ruoli e averne prestigio? «Molti di noi sono stati assenti durante i momenti più importanti dell'ultimo periodo, non solo liturgici, ma anche comunitari di condivisione e convivialità - ha sottolineato don Raffaele -. Se abbiamo avvertito la stanchezza, la noia o la tristezza vuol dire che non siamo stati con Gesù e, dunque, dobbiamo ripartire, ora che ci prepariamo a vivere il Tempo di Quaresima e il Tempo di Pasqua».

“ Responsabilità, quali motivazioni?

«Qualsiasi attività di pastorale parrocchiale viene originata dalla esperienza personale di fede, non possiamo piegarci alla mentalità corrente - ha evidenziato don Raffaele -. Dobbiamo, dunque, chiederci, quale esperienza ho fatto e posso fare di Gesù? Quale impegno posso assumere nella mia comunità? Sono disposto a mettermi in gioco o preferisco tirarmi indietro quando ci sono delle responsabilità, rinnegando anche la chiamata del Signore?».

È necessario, soprattutto per gli operatori pastorali, chiedersi qual è la motivazione fondante del loro operato: la gioia del servire, come Cristo, la Chiesa e i fratelli o è solo un obbligo? Oppure, come un arrivista qualunque, ci arram-



“ La conversione pastorale

Il trittico responsabilità, servizio e comunità ha consentito a don Raffaele non solo di ritornare sul Sinodo della Chiesa italiana, ma anche di appro-

fondire le tre linee operative di cui il Consiglio aveva già discusso nei precedenti incontri.

Anzitutto, la **formazione**, in particolare quella di **bambini, ragazzi e giovani**, improntata non solo alla crescita spirituale, ma anche a una maggiore condivisione. «*Non dobbiamo escludere i nostri ragazzi e giovani da ruoli di responsabilità, anzi dobbiamo continuare a incoraggiarli, come abbiamo fatto in questi anni - ha continuato don Raffaele -, soprattutto per rafforzare in loro la consapevolezza della gioia del servizio non a proprio uso e consumo, ma per la comunità, per la Chiesa e per stare con Gesù*». A questa, naturalmente, si affianca la formazione dei catechisti, dei genitori e, più in generale, degli adulti.

Accanto alla formazione, la **spiritualità**, non solo **personale**, ma anche **comunitaria**. Il cammino spirituale della nostra Parrocchia deve essere un **percorso di crescita e approfondimento della fede** che deve coinvolgerci tutti, grazie non solo all'adorazione personale, ma alla partecipazione alla celebrazione eucaristica, ai momenti di preghiera e all'adorazione comunitaria del primo venerdì del mese. Queste occasioni ci permettono di costruire una maggiore consapevolezza della presenza di Dio nelle nostre vite personali, familiari, lavorative e anche comunitarie.



In questo cammino spirituale è fondamentale dare importanza alla centralità della Parola di Dio, alla Confessione e alla Santa Messa.

Infine, la **pastorale parrocchiale**, che seguirà le linee già definite e in linea con le indicazioni del Sinodo e della Diocesi.

In questo ambito, don Raffaele non solo ha rimarcato il lavoro svolto dall'Equipe delle Comunicazioni, ma anche la necessità di impegnarsi maggiormente per una migliore organizzazione del Gruppo Caritas, che non deve coinvolgere solo il Volontariato Vincenziano, ma tutti i fedeli, gli operatori parrocchiali disponibili e i gruppi / associazioni della nostra comunità.

CATECHESI DI QUARESIMA 2024

Dal Mercoledì delle Ceneri (14 febbraio) riprenderanno le pubblicazioni quotidiane delle **videocatechesi di Quaresima** con **meditazioni sulla Parola di Dio del giorno** applicate alla vita di ogni giorno. Sarà possibile vedere i video (dalle ore 7:00) sui **canali social, sul canale WhatsApp e sul sito parrocchiali**, oppure, se iscritti alla **lista broadcast parrocchiale su WhatsApp**, sarà possibile riceverli direttamente. Basterà scrivere un messaggio WhatsApp al numero +39 080 397 4047.

AZIONE CATTOLICA, FESTA DELL'ADESIONE: PERCHÈ "VIVERE" LA TESSERA

Aderire all'Ac è una scelta di impegno e passione che ciascuno rinnova ogni anno. È il modo in cui tanti uomini, donne, bambini e ragazzi scelgono di vivere appieno la loro vocazione nella Chiesa, a servizio della comunità e del territorio in cui si trovano. Non è una semplice aggregazione: associarsi parla di legami, di una rete di persone.

Aderire è una scelta di responsabilità.

La Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica della nostra Parrocchia è stata celebrata domenica 7 gennaio 2024, in occasione della festa liturgica del Battesimo di Gesù.

In questa occasione, a conclusione della Santa Messa, il presidente parrocchiale, Giacomo Vilar di, ha consegnato all'Associazione il consueto messaggio di inizio anno associativo.



“ Carissimi aderenti di AC, la Festa dell'Adesione che stiamo vivendo quest'oggi è un tassello importante per la nostra

vita associativa. È, infatti, segno di un rinnovo, coraggioso e convinto, del nostro "SI" al Signore e all'azione cattolica.

Aderire all'AC non vuol dire "fare" la tessera, ma vuol dire "vivere" la tessera.

Si viverla! Perché la nostra associazione non ha bisogno di persone da inserire in un elenco per fare numero e che rimangano lì passivamente, ma ha bisogno di ragazzi, giovani, adulti che innanzitutto credano in ciò che fanno, che si mettano al servizio del prossimo e si prendano cura di chi è in difficoltà, che si impegnino nel diffondere il messaggio di Cristo, che non siano indifferenti alle vicende del mondo, che non si lascino scoraggiare dalle difficoltà, che si sforzino di creare relazioni autentiche e sincere, che non abbiano paura di manifestare la propria idea.

Ecco questo vuol dire essere veri aderenti di Azione Cattolica. Non rimanere mai fermi ad aspettare che tutto si sistemi da sé ma essere

sempre pronti ad agire per costruire una chiesa ed una società migliori.

Sicuramente non è semplice e serviranno impegno e fatica, ma se avremo fede nel Signore non dobbiamo avere timore perché non saremo mai soli ma sarà sempre al nostro fianco a sostenerci e ad incoraggiarci.

Ecco, azione e fede, due elementi che sono fondamenta del nostro aderire all'AC e che ritroviamo nell'icona biblica (Mc 5, 21-45) che ci accompagnerà in questo anno associativo.

In effetti nel brano, sia Giairo che l'emorroissa, ci fanno comprendere cosa vuol dire agire e soprattutto avere fede. Entrambi, infatti, pervasi dalla sofferenza e dal dolore, quasi come non ci fossero più speranze per loro, scelgono di non rassegnarsi ma di rischiare, cercando di raggiungere in tutti i modi Gesù, anche solo per sfiorarlo, affinché fossero salvati.

Ed è proprio questa mancanza di rassegnazione che si può tradurre in una fede sconfinata che dona loro la salvezza. Pertanto carissimi, il mio augurio più grande per tutti quanti voi per questo anno associativo è quello di non rassegnarvi mai di fronte alle difficoltà ma di essere sempre perseveranti nel ricercare la fede nel Signore affinché non ci manchi mai il coraggio e la forza di essere cristiani autentici nel mondo.

Auguri a tutti!».



«DAL SENO DELL'AURORA IO TI HO GENERATO» (SAL. 109)

«*Vivere la vita sacerdotale guardando in alto e pensando in grande*». È questa la raccomandazione che Papa Francesco ha rivolto a tutti i sacerdoti nell'Assemblea plenaria della Congregazione per il clero del 2017. Ed è la stessa che la nostra comunità parrocchiale di San Bernardino vuole rivolgere ai sacerdoti ordinati sabato 27 gennaio, tra cui il nostro don Maurizio de Robertis e don Francesco de Leo, che ha vissuto nella nostra Parrocchia due anni del suo percorso vocazionale (insieme a don Sergio Minervini e don Marco Cantatore).

La strada che i nostri novelli sacerdoti avranno davanti sarà affascinante e gioiosa, se vissuta in sintonia con il Signore, ma anche esigente. «*Il cuore di un giovane prete vive tra l'entusiasmo dei primi progetti e l'ansia delle fatiche apostoliche* – affermava il Papa nel 2017 – *nelle quali si immerge con un certo timore, che è segno di saggezza*».

Come può vivere un giovane prete? Che cosa porterà nel cuore? **Di che cosa avrà bisogno perché i suoi piedi, che devono correre nel portare il lieto annuncio del Vangelo, non si paralizzino davanti alle paure e alle prime difficoltà?**

Non dovranno sentirsi mai soli, non dovranno essere abbandonati dai loro confratelli, né dal Popolo di Dio, dalle loro comunità parrocchiali di origine e da quelle che, nel loro percorso ministeriale, saranno chiamati a guidare.

La loro preghiera dovrà essere incessante, come quella del Popolo di Dio, con cui dovranno camminare sempre e condividere con il cuore. **Pregare senza stancarsi**, a costo di addormentarsi per la stanchezza davanti al Tabernacolo. **Dovranno camminare sempre**, perché un sacerdote non è mai arrivato. **Dovranno restare aperti alle sorprese di Dio**, combattere il tarlo dell'autoreferenzialità, essere in rete senza fissarsi nei propri schemi.

Il loro ministero sacerdotale dovrà essere sostenuto dalla nostra preghiera. Preghiamo anche per le loro famiglie di origine, che hanno aiutato questi ragazzi a sviluppare la loro vita affettiva, la fratellanza e la giusta stima dei valori.





Dalla presentazione dei candidati al sacerdozio letta da don Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta.



[Don Maurizio ha] un cuore timido e silenzioso, ma buono, disponibile, mite, capace di cercare Dio sopra ogni cosa.

Il senso di appartenenza ecclesiale che ha respirato da sempre, unito alla sua generosità, lo rende naturalmente servizievole e, negli anni del Seminario, questa sua condizione al fare ha generato in lui una sempre maggiore profondità spirituale. Quando un ultimo e aspettato ospite ha bussato alla sua porta, lo ha trovato capace di fidarsi di Dio e di trovare in lui la forza del cammino.



[Don Francesco] ha il cuore colmo di amore per il Signore. La sua ricerca della essenzialità e della semplicità, la profondità della sua fede, l'insofferenza per tutto ciò che è orpello esteriore, non lo renderanno mai un professionista del sacro. Egli resterà sempre un prete cercatore di Dio, capace di percorrere i sentieri della vita guidato solo dalla stella del mattino che offre riparo. Egli ha imparato a nuotare nel mare della vita trovando la sua sicurezza nella fedeltà divina, anche nei momenti burrascosi, mostrando di essere capace di trovare in Dio il suo approdo, la sua pace.

Egli resterà sempre un prete cercatore di Dio, capace di percorrere i sentieri della vita guidato solo dalla stella del mattino che offre riparo. Egli ha imparato a nuotare nel mare della vita trovando la sua sicurezza nella fedeltà divina, anche nei momenti burrascosi, mostrando di essere capace di trovare in Dio il suo approdo, la sua pace.



ASCOLTO COME CONDIVISIONE DELL'ALTRO

La riflessione della Rubrica "Stili di Vita alla luce del Vangelo" - tratta sempre delle Catechesi "Rise UP" della GMG 2023 - ci permette di rafforzare la conoscenza della tematica dell'ascolto e di approfondire il valore della condivisione.

Viviamo in una società sempre meno disponibile all'ascolto, che vive di fretta, che non si interessa all'altro. Ormai è un dato di fatto che la nostra non è certo la società dell'ascolto.

Nell'epoca delle macchine e dei mass media, l'ascolto è decisamente diminuito. Al rumore è subentrato il frastuono. Più si grida, meno si comunica e meno si capisce. Per rispondere alla società dell'ipercomunicazione occorre recuperare la capacità di ascoltare.

SENTIRE L'ALTRO

A unire il cuore delle persone non è soltanto la sintonia dei sentimenti. I cuori delle persone vengono uniti ancora più intimamente dalle ferite. Sofferenza con sofferenza. Fragilità con fragilità. Non c'è pace esente da grida di dolore, non c'è perdono senza sangue sparso sul terreno, non c'è accettazione che non nasca da una perdita. Perché alla radice della vera armonia ci sono dolore, sangue e perdite.

Haruki Murakami, "L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio" (2013)

USCIRE DA SÈ

Nella vita di tutti i giorni nessuno ti chiede di raccontare la storia che ti morde il cuore [...] e se qualcuno te lo chiede, nella vita di tutti i giorni nessuno riesce a raccontare quella storia, perché non trovi mai le parole adatte, le sfumature giuste, il coraggio di essere nudo, fragile, autentico. Quella storia deve piombare da fuori [...]. Quella storia è uno specchio che ti sorprende a esclamare: questa è la mia, questo sono io, ma non avevo le parole per dirlo. E forse scopri di non essere solo, definitivamente solo.

Alessandro D'Avenia, "Cose che nessuno sa" (2011)

Che valore attribuiamo al dolore? E alla fragilità? Nel listino corrente dei valori comuni stanno abbastanza in fondo alla lista.

Il dolore arriva, prima o poi, come un ladro di notte. Dipende quanto ci coglie impreparati a dargli un senso, una prospettiva di vita, malgrado tutto. Saper affrontare il dolore significa saper affrontare l'esistenza, saper stare dalla parte degli altri, specie degli ultimi e soli. Saper affrontare il dolore significa conoscerne il segreto; condiviso può ridursi, mutare, essere liberante.

Che esperienza hai del dolore?

Cosa significa condividere il dolore?

Quanto costa? Quanto vale?

Quanto tempo chiede?

C'è bisogno di ricerca, di attesa e di parole ricevute in dono per potersi raccontare, credere che le uniche cose degne di essere condivise siano quelle instagrammabili, significa rinunciare alla parte più oscura, più segreta e più preziosa di sé.

L'essenziale resta invisibile agli occhi e difficilmente trova spazio in un post. Ma c'è un luogo in cui il segreto di ognuno può trovare casa, ben custodito, ed è il cuore dell'amico. Del compagno, di colui o colei con cui si è spezzato-il-pane.

Quanto spazio dai alla condivisione?

Quando hai offerto ascolto per scoprirti nell'altro da te specchiato e amato malgrado tutto, grazie a tutto?

PER UN “APOSTOLATO DELL’ORECCHIO”: ESSERE “ASCOLTO INCARNATO”

Se nel contributo precedente – gennaio 2024 – abbiamo cercato di comprendere la passione che nutriamo per gli altri, questo mese, invece, ci soffermeremo su un concetto piuttosto inflazionato, ma mai davvero applicato o sviscerato nel profondo: quello dell’ascolto, che permette a ciascuno di aprire la propria porta verso l’altro per accoglierlo così com’è e per comprenderlo e offrirgli uno spazio di vita.

→ Strutturati per ascoltare

Siamo neurologicamente strutturati per rispondere alla “**chiamata all’ascolto**”, che è anche il cuore del Vangelo e l’invito riportato in tutta la Sacra Scrittura. Pensiamo, ad esempio, alla preghiera dello Shemà (Dt 6,4) o a quanto leggiamo nel Vangelo di Marco (12,29-31):

Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi».

In questo passaggio, **Gesù pone al centro l’ascolto**, collegato direttamente alla capacità di amare Dio e il prossimo. Papa Francesco, nel Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi (2015), afferma che «l’ascolto di Dio deve condurre le comunità cristiane a sentire con lui il grido del Popolo» e che «l’ascolto del Popolo deve portare a respirare la volontà a cui Dio ci chiama».

«L’ascolto deve far maturare la conoscenza dell’altro e la conoscenza il desiderio della sua liberazione. Ecco perché i processi innescati dal Sinodo si propongono di mettere le comunità in stato di ascolto, affinché possano



riconoscere le necessità e i bisogni dei propri contemporanei e soprattutto di coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali ed economiche, politiche geografiche ed esistenziali del nostro mondo.

Così facendo, la Chiesa potrà comprendere, attraverso il successivo discernimento, come compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio» (“Prendersi cura del Cammino sinodale”, di Laura Ricci e Luca Vitali, agosto 2023, p. 53).



→ L’ascolto incarnato

L’ascolto esige, anche con forza, di fare spazio concreto dentro di sé. Gesù è stato ed è l’ascolto incarnato: ha saputo farsi prossimo alla gente, ascoltando e fuggendo qualsiasi tipo di semplificazione dei giudizi. Gesù ha raggiunto e raggiunge sempre con facilità le periferie esistenziali di ciascuno.

Anche **noi dobbiamo impegnarci nell'incarnare l'ascolto, nel farci prossimi al fratello che abbiamo accanto.** Come farsi prossimi? Come ha fatto Gesù: **ponendo domande, è riuscito ad incontrare l'altro nel cuore della sua sofferenza, delle sue fragilità esistenziali, per offrire una nuova prospettiva di vita.**

Essere ascolto incarnato, come ci suggerisce il libro *“Prendersi cura del Cammino sinodale”*, ci protegge da:

- **usare filtri:** ascoltare solo ciò che vogliamo sentire;
- **cercare sempre prove:** pensiamo solo a cosa risponderemo, non concentrandoci sul “come” sta narrando il nostro interlocutore;
- **identificarci,** ovvero registrare nella mente solo ciò che è simile alla nostra esperienza;
- **denigrare,** quando ciò che ascoltiamo dall'altro ci sembra poco importante per la nostra esperienza;
- **essere sempre accondiscendenti** e validare ciò che l'altro ci comunica;
- **deviare la conversazione su un altro argomento,** mostrando disinteresse per ciò che ci viene raccontato dall'altro.

→ **La capacità di accordarsi**

Il **Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità** chiede alla comunità di **rifuggire la tentazione di ascoltare solo quelli che appartengono alla sua fazione,** ossia quelli che sono considerati i “buoni”, che dei quali si pensa che abbiamo compreso cosa sia e cosa voglia il Vangelo.



«Favorire la partecipazione ci porta ad uscire da noi stessi per coinvolgere altri che hanno opinioni diverse dalle nostre. Ascoltare coloro che hanno le nostre stesse opinioni non porta alcun frutto. Il dialogo implica l'incontro con opinioni diverse. Infatti, Dio spesso parla attraverso le voci di coloro che possiamo facilmente escludere, emarginare o sminuire. Dobbiamo sforzarci in modo speciale per ascoltare coloro che possiamo essere tentati di vedere come non importanti e coloro che ci costringono a considerare nuovi punti di vista che possono cambiare il nostro modo di pensare». (Vademecum, 2.2)

L'ascolto ci aiuta ad accogliere le persone nei loro veri bisogni, a camminare autenticamente con ciascuno, ci conduce ad imparare dagli altri nuove prospettive e ad **elaborare risposte creative** che da soli non sapremmo ideare.

AGENDA PARROCCHIALE - FEBBRAIO/MARZO 2024

Febbraio

14 febbraio • mercoledì

Mercoledì delle Ceneri

ore 8:00, 18:30 - Santa Messa delle Ceneri

18 febbraio • domenica

Insiediamento della nuova Amministrazione dell'Immacolata Concezione

ore 19:00 - Santa Messa

25 febbraio • domenica

Ritiro Quaresimale parrocchiale

dalle ore 9:30 presso il Seminario Vescovile

7 - 14 - 21 - 28 febbraio • mercoledì

Mercoledì di San Salvatore da Horta

ore 18:30 - Recita del "Mercoledì", a seguire la Santa Messa

Marzo

2 marzo • sabato

Rappresentazione "U atten aggarbat"

dalle ore 20:00 in chiesa

10 marzo • domenica

Prima confessione

dalle ore 16:30, in Chiesa

dal 9 al 17 marzo

Novena a San Salvatore da Horta

ore 18:30 - Santa Messa e Novena

17 marzo • domenica

Santa Messa, benedizione del pane votivo e ammissione dei nuovi soci

18 marzo • lunedì

Festa di San Salvatore da Horta

ore 18:30 - Solenne Celebrazione Eucaristica

V Torneo di Tennistavolo San Salvatore da Horta

JUNIOR

9 marzo • sabato
pomeriggio

OPEN

18 marzo • domenica
tutta la giornata

20 marzo • mercoledì

Rosario meditato

dalle ore 19:30 in chiesa

dal 26 al 28 febbraio • lunedì, martedì, mercoledì

Solenni Quarantore

ore 8:00 - Santa Messa ed esposizione

del Santissimo Sacramento

ore 12:00 - Angelus e reposizione

del Santissimo Sacramento

ore 16:00 - Esposizione del Santissimo Sacramento

ore 18:30 - Recita del Santo Rosario

ore 19:00 - Vespri e benedizione eucaristica

ogni venerdì di Quaresima

Via Crucis in chiesa

dalle ore 19:30

SETTIMANA SANTA & PASQUA

24 marzo • domenica

Domenica delle Palme

ore 9:00 - Santa Messa

ore 10:30 - Benedizione delle Palme al Calvario, a seguire Santa Messa

ore 19:00 - Santa Messa

ore 20:00 - Via Crucis per il territorio parrocchiale

27 marzo • mercoledì

Mercoledì Santo

ore 18:30 - Santa Messa Crismale in Cattedrale

28 marzo • giovedì

Giovedì Santo

ore 18:30 - Santa Messa "In Coena Domini"

ore 20:00 - Adorazione eucaristica itinerante

29 marzo • venerdì

Venerdì Santo

ore 8:30 - Adorazione eucaristica comunitaria

ore 9:30 - Ufficio delle Letture e Lodi

ore 18:00 - Azione Liturgica "In Passione Domini"

30 marzo • sabato

Sabato Santo

ore 9:00 - Ufficio delle Letture e Lodi

ore 22:00 - Solenne Celebrazione Eucaristica "In Resurrectione Domini"

31 marzo • domenica

Domenica di Pasqua

ore 9:00, 10:15, 11:45, 19:00 - Santa Messa